

«Così il judo mi ha tolto dalla strada»

La storia di Antonio e il progetto «Vincere da grandi» a Scampia

La storia

NAPOLI Antonio Bottone, 14 anni, ha studiato in terza media alla Carlo Levi di Scampia, ed ha lo sguardo aperto e leale di un campione e soprattutto di un ragazzo serio. Non finge, è autentico quando sorride davanti all'effigie fiera del maestro Gianni Maddaloni che campeggia alla Star Judo Club, la palestra-baluardo di Scampia dove il papà del medagliato Pino, cresce gli uomini e gli atleti del domani che nascono in periferia. Antonio pratica il judo e indossa naturalmente un judogi bianco che contrasta chiaro ed evidente sulla carnagione olivastro e sugli occhi chiari. Lo fa quasi ogni giorno come ha fatto ieri per l'inaugurazione del progetto «Vincere da grandi» organizzato dal Coni e dal Gioco del Lotto. Duecento ragazzi come lui fino a dicembre potranno svolgere attività sportiva nella palestra di Gianni Maddaloni, lì dove anni fa si riuniva il clan dei Casalesi. E' sceso sul tatami sotto gli occhi vigili e felici della mamma Anna che lo segue con attenzione con le altre due sorelle, una più grande e l'altra più piccina, anche lei giovanissima judoka. E' lui l'uomo di casa perché il papà Giuseppe è in prigione da 6 anni, e da 2 è stato trasferito nel carcere di Tempio Pausania, in Sardegna. Conserva il suo orgoglio anche quando

si amareggia nel raccontare che qualche amichetto gli ha voltato le spalle: «Si vero qualcuno lo ha fatto quando ha saputo che mio padre era in prigione ma non importa - spiega -. Qui in palestra ho trovato altri ragazzi e altre persone che mi vogliono bene e con cui mi diverto ogni giorno». Il tassello dello sport e quello della scuola sono a posto e visto che è, forse, prestino per frequentare le ragazze Antonio oltre a schienare gli avversari sul tatami allena le orecchie e la mano sul pianoforte componendo armoniose melodie: «Vidi il piano per la prima volta nella mia scuola. Entrai nella sala ma mi cacciarono - ha raccontato -. Poi un giorno un professore vide che io continuavo ad incuriosirmi a quello strumento e decise di accompagnarmi dentro e di farmi accomodare sulla panchetta. E' stato un colpo di fulmine». Della vicenda si è occupato l'ex procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore che segue con attenzione l'attività di Gianni Maddaloni. L'idea è partita immediatamente e il sogno è diventato realtà perché Antonio da 3 anni studia pianoforte al Conservatorio di San Pietro a Majella: «L'anno prossimo vorrei iscrivermi al Liceo Musicale. Mi piace la musica e basta. Le altre materie? Non le amo». Ma sarà grazie allo sport e al judo che quest'estate si ricongiungerà con il papà che non vede da dicembre. Uno stage lo porterà in Sardegna e a riabbracciare il genitore.

Carmelo Prestisimone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzini che si allenano nella palestra di Gianni Maddaloni

L'iniziativa

● «Vincere da Grandi», il progetto sportivo, culturale e sociale lanciato da Lottomatica e dal Coni e partito a Scampia a sostegno delle famiglie per garantire l'attività sportiva nei quartieri urbani più difficili

